

Sfida tra i siti per reclutare gli stagionali

AGRICOLTURA

Ultima nata: la piattaforma della Coldiretti che porta gli stagionali nei campi

Micaela Cappellini

In principio è stato Agrijob. Poi è arrivato Agribi. E ora è la volta di Jobincountry. Cosa sono? Piattaforme per l'incrocio tra la domanda urgente di lavoratori stagionali da parte degli agricoltori italiani e una possibile offerta di manodopera subito disponibile. Ciascuna di queste piattaforme ha ottenuto il riconoscimento da parte delle istituzioni. Ma ciascuna di queste piattaforme ha alle spalle un promotore diverso.

La prima è stata lanciata una settimana fa da Confagricoltura: si presentano le candidature online e la macchina amministrativa dell'associazione le smista a livello provinciale. La seconda è un progetto pilota che copre solo Verona e che è partito su iniziativa dell'ente bilaterale per l'agricoltura (Agribi, appunto) di cui fanno parte Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila-Uil.

La terza, cioè Jobincountry, è notizia di ieri. Ad averla messa a punto è la Coldiretti ed è una piattaforma di intermediazione che offre a imprese e lavoratori un luogo di incontro prima online e poi sul

campo. L'iniziativa è estesa a tutta la penisola e a sua volta è il frutto di una prima sperimentazione realizzata in Veneto. Finora, si legge in una nota della Coldiretti, ha raccolto «1.500 offerte di lavoro di italiani con le più diverse esperienze, dagli studenti universitari ai pensionati fino ai cassaintegrati, ma non mancano neppure operai, blogger, responsabili marketing, laureati in storia dell'arte e tanti addetti del settore turistico in crisi».

L'emergenza nei campi, insomma, è un problema diffuso da Nord a Sud ma l'Italia ha deciso di andare in ordine sparso. Anche quando tutti - dai ministeri ai sindacati, fino alle associazioni di categoria - riconoscono che c'è un'urgenza, il nostro Paese non riesce a trovare una via comune e rapida per affrontare il tema. E quello a cui assistiamo è una sfida tra piattaforme.

La stessa ministra dell'Agricoltura, Teresa Bellanova, due giorni fa dichiarava che «per agevolare il reperimento della manodopera in agricoltura stiamo pensando a una lista di iscrizione virtuale per chiunque voglia proporsi sul lavoro, che potrebbe essere gestita da noi e condivisa con il ministero del Lavoro, le Regioni, i centri per l'impiego e le organizzazioni agricole». Sarà un'altra piattaforma ancora?

Anche le agenzie di lavoro interinale si inseriscono nel dibattito e rivendicano il loro ruolo. Sostiene Maria Raffaella Caprioglio, presi-

IMPATTI DA LOCKDOWN

Inapp: regge l'agricoltura, crescono i rischi per le imprese

Escluso il comparto agricolo, un'impresa su due in Italia è stata costretta a interrompere le proprie attività per le misure di contenimento adottate dal governo per fronteggiare la diffusione del covid-19: in totale 2milioni 100mila unità, corrispondenti a poco meno della metà imprese attive (47,3%). Oltre al comparto agroalimentare i settori che non hanno subito restrizioni sono quelli di pubblica utilità (fra cui energia, elettricità, rifiuti). È quanto emerge dal policy brief «Covid-19: misure di contenimento dell'epidemia e impatto sull'occupazione» curato dall'Inapp, l'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche, che analizza l'impatto del lockdown sulle imprese. Se il 47,3% delle aziende ha dovuto interrompere le attività, questo dato pesa più sulle Pmi. Le microimprese in Italia sono più colpite, scrive l'Inapp, e «2 su 3 sono chiuse e avranno difficoltà a riaprire»

dente di Umana, che «i contratti di lavoro a tempo determinato in somministrazione sono già una soluzione praticabile e immediata all'emergenza manodopera nelle campagne. La flessibilità richiesta è quella che le agenzie per il lavoro autorizzate offrono a garanzia dei lavoratori e delle imprese, attivabile da subito, per tutti e in tutto il territorio nazionale». E ricorda che già lo scorso anno l'area specialistica Agricoltura di Umana è cresciuta del 30% circa in numero di persone impiegate e del 40% in termini di fatturato nel settore specifico.

In tutto questo, in parlamento non si è ancora raggiunto l'accordo su voucher si-voucher non per l'agricoltura. I sindacati chiedono che nelle assunzioni sia data la precedenza ai disoccupati italiani. L'intesa con Bucarest per riportare in Italia oltre 100mila lavoratori rumeni - un terzo di tutti gli stagionali italiani abituali - è ancora di là da venire. Mentre le Ong chiedono che sia l'occasione per regolarizzare tutti gli immigrati già presenti in Italia e che già lavorano in nero nelle nostre campagne. Una sanatoria, questa, che a onor del vero anche la ministra Bellanova sta portando avanti personalmente.

Un quadro di sintesi? È ancora di là da venire. Intanto, ci ricorda la Cia Agricoltori italiani, nei campi italiani servono con urgenza 250mila lavoratori, «perché la frutta e la verdura non aspettano».

RIPRODUZIONE RISERVATA

